



## Istituto Nazionale di Economia Agraria RAPPORTO SULLO STATO DELL'AGRICOLTURA 2013

Intervento del Presidente Tiziano Zigiotta

---

Il Rapporto sullo stato dell'agricoltura, giunto ormai alla decima edizione, si conferma come un appuntamento istituzionale di riflessione e approfondimento sulle evoluzioni e trasformazioni del sistema agroalimentare, rimarcando luci ed ombre di un settore che merita indubbiamente sempre più attenzione, in quanto fondamentale per il nostro Made in Italy, patrimonio da tutelare e promuovere. Anche l'agricoltura, diversamente da quanto accaduto per gli altri settori dell'economia, inizia a risentire di difficoltà e di alcuni problemi che hanno prodotto effetti negativi sulla crescita economica del paese: nel 2012, infatti, nonostante avesse reagito in maniera positiva finora, mostra i primi significativi segnali della crisi del 2008. Testimonianza di questo è data dalla **caduta della produzione (-3,3%), del valore aggiunto agricolo (-4,4%) e della domanda di prodotti alimentari (-3,2%)**.

La ripercussione diretta del fenomeno è, inevitabilmente, anche la **contrazione dell'occupazione**, che registra un calo da 870.000 occupati nel 2007 a 849.000 del 2012. Questo dato deve essere letto alla luce della considerevole **riduzione del numero delle imprese**, che sono diminuite di 101.000 unità tra il 2007 e il 2012 (dalle 901.952 unità del 2007, alle 809.745 unità del 2012), circa l'11% del totale all'inizio del periodo.

In questo contesto critico è, inevitabilmente, degno di nota l'andamento del **commercio internazionale**, vero traino dell'economia nazionale. Si è evidenziato, infatti, un costante miglioramento della bilancia commerciale alimentare, registrato dal positivo andamento del saldo normalizzato, passato dal -15% del 2007 al -9% del 2012. La componente più significativa delle esportazioni agroalimentari dell'Italia è quella degli alimenti trasformati (19 miliardi di euro), seguita a distanza dalle bevande (6,2 miliardi di euro) e dal settore primario (5,6 miliardi di euro). Per quanto riguarda le importazioni agroalimentari, anche in questo caso, la componente più significativa è quella degli alimenti trasformati (24,2 miliardi di euro), seguita dal settore primario (12,3 miliardi di euro).

Una riflessione va dedicata anche al **credito e sofferenze bancarie**, in quanto il comportamento dell'agricoltura è stato meno negativo rispetto agli altri settori dell'economia nazionale e comunque concentrato nel 2012. Il tema della ripresa degli investimenti necessari a controbilanciare la fase recessiva mostra segnali positivi in agricoltura. **L'agricoltura, infatti, aumenta i propri impieghi, quindi il credito per investimenti e attività di produzione, anche se solo dell'1% circa tra il 2011**

**ed il 2012**, fatto decisamente rilevante anche in considerazione della forte compressione degli impieghi registrata nel complesso dell'economia: -3,5% in un solo anno. **Anche dal lato delle sofferenze il settore agricolo si comporta meglio.** Per quanto riguarda gli **investimenti**, che avevano assistito nel 2008 alla riduzione più marcata, la ripresa fra il 2009 e il 2012 ha consentito di raggiungere i livelli del 2007. Probabilmente un effetto sugli investimenti può essere stata la messa a regime degli aiuti concessi dalle Politiche di Sviluppo Rurale.

Anticipando alcune considerazioni relative al periodo 2013-14, la produzione agricola mondiale di prodotti di base dei settori delle colture e del bestiame dovrebbe crescere in media con un tasso dell'1,5%. I mercati delle materie prime alimentari dovrebbero essere più equilibrati, con le stime sulle importazioni alimentari a livello mondiale pari circa a 1.090 miliardi di dollari. I mercati agricoli continuano a riflettere l'impatto di un'economia globale a due velocità, con una ripresa debole nei Paesi sviluppati e una crescita dinamica in molti Paesi in via di sviluppo. In particolare i primi mesi del 2013 hanno segnato una lieve contrazione dell'attività economica dell'area dell'euro, che dovrebbe riprendersi nella seconda metà dell'anno grazie a un maggior dinamismo delle esportazioni e a un marginale recupero della domanda interna.

Questo è lo scenario delineato che emerge dal Rapporto, dedicato alla comprensione dei fenomeni che investono la nostra agricoltura con un'attenzione particolare agli strumenti di supporto per l'intero sistema e alle prossime sfide alle quali il settore sarà chiamato a rispondere. Dopo la fotografia dello stato dell'agroalimentare in Italia il volume affronta alcuni approfondimenti tematici su fenomeni che interessano più da vicino il nostro Paese, quali la competitività delle imprese, il ricambio generazionale in agricoltura, la competitività della filiera e focus legati alle tematiche ambientali e all'impatto esercitato dall'agricoltura su di esso. Il Rapporto, in chiusura illustra, i contenuti del recente accordo raggiunto a fine giugno sulla riforma della PAC, che guiderà l'agricoltura fino al 2020. Con un plafond complessivo per l'intero periodo di oltre 31 miliardi di euro per il Primo Pilastro e di 9,2 miliardi di euro per le Politiche di Sviluppo Rurale l'Italia sarà impegnata a trovare le soluzioni operative che la PAC lascia a ciascuno stato membro per rendere l'utilizzo delle risorse finanziarie più efficiente, difendendo il modello di agricoltura italiano, incentrato sulla qualità dei prodotti, sulla vitalità delle aree rurali a sostegno del reddito e della competitività. I risultati finali dell'accordo hanno visto un miglioramento rispetto alle proposte iniziali della posizione italiana, sia per quanto riguarda la ripartizione delle risorse finanziarie sia per quanto attiene ad alcuni contenuti tecnici per l'applicazione della riforma. Sul primo aspetto, pur in un quadro di diminuzione di risorse finanziarie complessive, che si tradurrà in un abbattimento degli aiuti diretti, l'Italia ha guadagnato maggiori fondi per lo sviluppo rurale. Sul secondo punto, invece, maggiori margini di flessibilità nell'applicazione di alcune regole, come ad esempio nel caso del greening, permettono di riconoscere la specificità dell'agricoltura mediterranea e rafforzare i caratteri e la competitività della nostra agricoltura.

L'INEA, per tutti questi temi, rappresenta un osservatorio privilegiato e unico nel contesto nazionale. E questo è rimarcato proprio dal Rapporto, che mette a frutto le competenze dell'Istituto in tema di analisi congiunturale e le conoscenze nel settore agro-alimentare, utilizzando valutazioni di carattere macro-economico, micro-economico e di sistema.

Tiziano Zigiotta  
Presidente dell'INEA